DOMENICA A SIENA IL RADUNO CICLOTURISTICO

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ORGANIZZATO DALL'U.I.S.P. PER IL PALIO DEGLI «AMICI»

ALL'INSEGNA DELLA MEDIOCRITA' LA PRIMA GIORNATA

E' tornato il campionato di calcio ma... il bel gioco si fa aspettare

Troppe squadre ancora fuori forma – A Roma, Udinese e Inter le prime vittorie esterne – La Juve e il ritmo del Palermo – Sentimenti III segna ancora

E' arrivato! Con ventiquattro goal e una cornice di folla entusiasta, compatta, vociante, E' arrivato con.... vorremmo aggiungere tante altre cose positive, come bel gioco, squadre solide e ben registrate, nuovi assi... invece siamo costretti a mettere in evidenza due cose soltanto: i ventiquattro goal realizzati e la grande partecipazione di pubblico poichè il resto è... ancora da venire. Almeno così speriamo. Certo qualcuno obietterà: «E' la prima giornata, come si può pretendere da essa tante cose?».

E' indubbio che nell'obiezione esiste un fondo di verità, ma come non essere per lo meno disorientati dalla grande mediocrità di gioco vista sui nove campi della serie A. La riduzione delle squadre non doveva permettere di presentare sui campi della massima divisione atleti migliori e non doveva permettere di conseguenza l'elevazione del livello tecnico del gioco italiano? Le partite di ieri danno una risposta negativa al quesito. Speriamo nel domani.

Domenica eravamo allo Stadio Torino confusi tra la folla anonima dei «distinti» per assistere all'incontro Lazio-Udinese. Sulle gradinate degli stadi si sa i giudizi volano ad ogni pie' sospinto: gridati, sussurrati, scanditi, in coro. Sono giudizi di spettatori semplici, non guastati dalla ricerca del tecnicismo più raffinato e «gridati» nell'impressione del momento. Ebbene ieri allo Stadio Torino il pubblico ha «gridato» continuamente la sua delusione e questo non soltanto quando le cose andavano male per la squadra di casa, ma anche prima quando la Lazio premeva ed era in vantaggio. Delusione e a pieno ragione.

«Gioco mediocre, gioco mediocre, gioco mediocre».

Comunque la classifica è oggi la seguente: Inter, Udinese Roma, Bologna, Torino, Milan e Napoli punti 2, Juventus, Spal, Fiorentina e Palermo punti 1, Atalanta, Novara, Sampdoria Pro Patria, Triestina, Como e Lazio punti 0. Le più belle imprese (ai fini ultimi della classifica) sono state compiute dall'Udinese (e vi abbiamo già detto come), dalla Roma e dall'Inter che sono riuscite a tornare a casa dalla prima trasferta con tutti e due i punti in palio.

I giallorossi, fugando tutte le apprensioni della vigilia, sono andati a vincere a Valmaura per 3-2 contro una Triestina che ha nei reparti arretrati una falla così grande da far passare in fila un plotone di soldati. Anche l'attacco ha deluso per «l'egoismo» di Curti e l'insufficienza di De Vito; il reparto così isolato e spezzettato è crollato di fronte alla difesa giallorossa. La Roma, incerta nei terzini, ha il suo punto di forza nella mediana; all'attacco si è ancora alla ricerca della formula buona, comunque si riesce ad andare avanti per le risorse individuali dei vari Bronée, Galli, Pandolfini.

L'Inter ha vinto a Como, nonostante la pessima prova del suo attacco. Ha vinto grazie ai vari Giovannini, Padulazzi, Nesti e Giacomazzi che hanno eretto dinanzi a Ghezzi una muraglia insormontabile per gli attaccanti lariani (in verità per Baldini e Ghiandi che hanno tentato sino alla fine di arrivare al goal). Una grande difesa dell'Inter dunque, forse si sta avverando la prima parte del sogno di Foni il quale dice: «Voglio organizzare la difesa, soprattutto la difesa, per far sì che l'Inter diventi squadra di classifica».

Torino, Milan e Napoli con il minimo dello sforzo e con lo stesso punteggio (2-0) hanno vinto la loro partita rispettivamente contro la Samp, il Novara e l'Atalanta. Per tutte e tre le squadre il compito è stato ugualmente difficile, poichè le avversarie hanno adottato la solita «difesa a riccio». Da segnalare la brutta giornata di Jeppson (dopo tanti goal in allenamento Hanse ha deluso ieri i partenopei), il goal di Sentimenti III, una volpe che invecchia, invecchia, ma non si stanca mai di far dispetti ai portieri, e la rete di Pedroni realizzata con un «tiro diabolico» da oltre 35 metri di distanza.

Due soli i pareggi: Fiorentina-Spal 1-1 e Palermo-Juventus 1-1. A Firenze, come si prevedeva, lo incontro si è svolto ed è terminato all'insegna dell'equilibrio; le pecche maggiori delle due squadre sono gli attacchi, due attacchi che non riescono a legare, a far gioco d'assieme nonostante da una parte vi siano atleti del valore di Biagioli, Rosemburg, Lucentini, Ekner e dall'altra uomini come Fontanesi Bullent, Bennike, ecc. Buone le due difese, anche se ieri quella viola ha denunciato qualche incertezza in Magnini, che è stato più di una volta superato dallo scatenato Fontanesi.

A Palermo Juve bifronte. Nel primo tempo i bianconeri sono apparsi irriconoscibili, ma nella ripresa quattro minuti esatti dopo il goal del Palermo hanno tirato fuori le unghie, hanno pareggiato e mentre i rosanero accusavano il colpo e si barricavano in difesa prendevano saldamente in mano le redini dell'incontro. Buon per il Palermo che la difesa tenne e salvò il risultato.

I bianconeri hanno denunciato gli stessi mali di Milano: «ritardo di preparazione e cattiva forma». Infatti, la cosa — stando alle cronache — è apparsa evidente quando il Palermo ha cercato nel primo tempo disperatamente il goal ed ha improntato la partita ad un ritmo veloce, indiavolato; i bianconeri erano lenti, venivano battuti regolarmente sullo scatto, ecc. ecc.

Poi quando il Palermo esaurito è crollato sotto lo sforzo iniziale e il ritmo è tornato ad essere meno ossessionante la Juve è venuta man mano fuori. La Juve torna in ogni modo a punto in tasca: la media scu-Torino con un punto in tasca, la media scudetto è rispettata.

ENNIO PALOCCI

La speranza di Foni

Sta la Lazio che l'Udinese hanno ieri giocato in una maniera veramente mediocre da far nascere smorfie di disgusto sulla bocca del tifoso più ingenuo e sprovveduto. Non una briciola di gioco d'insieme, nessuna coesione tra i reparti, quadrilateri inesistenti, giocatori fuori forma che sferravano calci a «vanvera» come non fanno nemmeno i ragazzi che si vedono in certi campi di periferia.

Per esempio Bacchetti, che in fondo in fondo è stato il meno peggio dei dieci attaccanti, ha sbagliato tanti di quei tiri e in maniera così grossolana da far spavento. Dei quadrilateri non ne parliamo: nè quello bianco-azzurro nè quello bianconero hanno funzionato e le squadre sono andate avanti così quasi per forza d'inerzia. Alla fine ha vinto l'Udinese, ma non perchè ha giocato meglio, ma perchè i suoi uomini hanno vinto il confronto fisicamente (leggi peso e fiato). Delusione.

E notizie deludenti arrivano anche dagli altri campi d'Italia: alla «Favorita» una Juventus irriconoscibile si è lasciata inchiodare al pareggio da un Palermo in dieci uomini, al «Vomero» il Napoli ha condotto una partita stanca e si è affermato a fatica su di una Atalanta non certo irresistibile, a San Siro il Milan ha giocato male ed è riuscito a stento a superare un Novara rabberciatissimo. E così di seguito. Se scorrete poi le cronache dei vari giornali il ritornello è sempre lo stesso: «Gioco mediocre, gioco mediocre, gioco mediocre».

Comunque la classifica è oggi la seguente: Inter, Udinese Roma, Bologna, Torino, Milan e Napoli punti 2, Juventus, Spal, Fiorentina e Palermo punti 1, Atalanta, Novara, Sampdoria Pro Patria, Triestina, Como e Lazio punti 0. Le più belle imprese (ai fini ultimi della classifica) sono state compiute dall'Udinese (e vi abbiamo già detto come), dalla Roma e dall'Inter che sono riuscite a tornare

LA MEDIA SCUDETTO

INTER, UDINESE e ROMA: +1; Milan, Napoli, Torino, Juventus, Spal e Bologna: in media; Fiorentina, Palermo, Pro Patria, Atalanta, Novara e Sampdoria: —1; Lazio Triestina e Como: —2.

a casa dalla prima trasferta con tutti e due i punti in palio.

I giallorossi, fugando tutte le apprensioni della vigilia, sono andati a vincere a Valmaura per 3-2 contro una Triestina che ha nei reparti arretrati una falla così grande da far passare in fila un plotone di soldati. Anche l'attacco ha deluso per «l'egoismo» di Curti e l'insufficienza di De Vito; il reparto così isolato e spezzettato è crollato di fronte alla difesa giallorossa. La Roma, incerta nei terzini, ha il suo punto di forza nella mediana; all'attacco si è ancora alla ricerca della formu-

AL TORNEO DI ISTANBUL

I restisti «azzurri» battono l'Austria 56-28

ISTANBUL, 15. — Al torneo internazionale di palla canestro di Istanbul, la squadra italiana ha battuto stasera quella austriaca per 56 a 28. Il primo tempo si era chiuso in vantaggio degli italiani per 24 a 16.

ROMA-TRIESTINA 3-2: la difesa giallorossa al lavoro

LE MANIFESTAZIONI DEL PALIO «AMICI DELL'UNITA'»

Domenica a Siena il 1° Raduno dei cicloturisti dell'U. I. S. P.

Viva attesa fra gli sportivi — Il programma della giornata

SIENA, 15. — A conclusione del 3. Palio — organizzato dall'Unione dello Sport Popolare e patrocinato dall'Associazione «Amici dell'Unità» — che si svolgerà domenica prossima a Siena, la Sezione Campeggio Escursioni e Turismo dell'UISP ha organizzato un grande raduno ciclomotoristico che avrà, naturalmente, per meta lo stadio della città toscana.

L'opportunità di convocare questo Raduno è stata dettata dallo sviluppo che l'attività ciclomotoristica ha assunto e dal suo carattere sempre più popolare.

Il numero ed il valore dei premi messi in palio, la varietà del programma, il profilo altimetrico delle strade sulle quali si svolgerà la manifestazione sono tutti fattori che contribuiranno a rendere notevole lo afflusso dei concorrenti ed ad assicurare alla bella iniziativa il successo tecnico e spettacolare.

La partecipazione al Raduno è aperta a tutti i cicloturisti e ai motociclisti, sia isolati o a gruppi. A tutti i partecipanti sarà donato un ciondolo ricordo ed una bandierina del CET. Ecco in sintesi il programma della manifestazione:

Ore 8: inizio del concentramento, la cui località sarà indicata da apposite frecce messe ad ogni via di accesso alla città e distribuzione delle bandierine e dei distintivi ricordo.

Ore 9,30: sfilata dei radunisti per le vie centrali di Siena.

Ore 10,30: grande Gimkana per il Gran Premio nazionale dell'UISP. La gara durerà sino alle 12,30 circa.

Ore 17: premiazione.

Alle 18, infine il festoso rombo dei motori aprirà la sfilata degli atleti partecipanti al 3 Palio degli «Amici dell'Unità».

Vittoria di Valentini nella gara sul Tevere

Sergio Valentini ha vinto domenica la gara di mille metri di nuoto organizzata dal gruppo «Amici dell'Unità» di Ponte Parione; la gara era riservata ai liberi nuotatori romani, ai fiumaroli della zona i quali hanno, quasi tutti, aderito entusiasticamente.

Un folto lotto di concorrenti ha partecipato alla gara: inizio serratissimo che vede Giuliano Capranica portarsi al comando della gara sempre seguito, a due bracciate, dal vincitore. La lotta tra i due si è sviluppata lungo tutto il tragitto da Ponte Umberto a Ponte S. Angelo. A pochi metri dal traguardo Valentini aveva un allungo irresistibile che lo portava al comando della gara e alla vittoria finale.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Valentini Sergio; 2) Capranica Giuliano; 3) Valentini Giulio; 4) Delossi Enrico; 5) Castellani; 6) Chiucchiù; 7) Chessari seguono altri.

Giovedì la Roma incontrerà il Grosseto

Un gran numero di sportivi ha accolto ieri mattina alla stazione Termini la carovana giallorossa reduce dal vittorioso incontro di Trieste. Tutti i giocatori sono in buone condizioni; anche Venturi e Galli, che avevano riportato delle contusioni, sono a posto. Oggi pomeriggio riprenderà la preparazione dei calciatori romanisti; per giovedì è previsto un incontro di allenamento con il Grosseto.

Nella Lazio un solo infortunato: Bettolini, il quale lamenta un doloroso incidente alla caviglia che gli impedirà per quattro o cinque giorni di partecipare agli allenamenti. Stamattina riprenderanno ad allenarsi Fuin e Antoniotti, ormai completamente ristabiliti.

Guido Ferracin battuto dal belga Jean Sneyers

LIEGI, 15. — L'italiano Guido Ferracin è stato battuto ai punti dal belga Jean Sneyers in un incontro svoltosi a Liegi sulla distanza di dieci riprese.

DOPO LA VITTORIA NEL GIRO DELLA CALABRIA

Deciso il "vecchio„ Gino a conquistare il titolo

Le ire di Fiorenzo Magni e uno «strano» accordo per la volata

Può capitare che una gara (come è stata appunto il Giro della Calabria) non offra troppo materiale cronistico; ma, nello stesso tempo, permetta egualmente di stabilire una gamma di valori ben precisabili. La quarta prova del campionato italiano ha offerto appunto questo.

Per 210 km. nulla di rimarchevole, poi in 30 è avvenuto l'episodio che ha compensato tutto. Per 210 km. Bartali ha messo i suoi fidi (Corrieri, Servadei, Bresci e Giannelli) alla frusta, ha fatto fare l'andatura ha controllato i più pericolosi (leggi Maggini, Astrua, Minardi, Defilippis ed altri- ed alla fine ha fatto la sua corsa: quella che gli ha permesso di portarsi al comando, con Minardi, della classifica del campionato italiano. Una gara ricca di tattica e di intelligenza quella di Bartali una gara che gli ha permesso di neutralizzare tutti i tentativi ben organizzati dei suoi avversari e vincere.

Dunque Bartali e Minardi conducono con 11 punti: o l'uno o l'altro molto probabilmente avranno la maglia tricolore che attualmente è indossata da Fiorenzo Magni. Nell'un caso o nell'altro nulla da recriminare; l'intramontabile è sempre il migliore (Coppi, è ovvio, fa capitolo a parte) dei «vecchi» e Minardi è nettamente il migliore dei giovani. Il «Pipazza» va forte e senza la coalizione dei due «assi» certamente avrebbe trionfato a Reggio Calabria.

Prima della gara, parlando con Defilippis, comprendemmo che la parola d'ordine dei ragazzi di Pavesi era: «tutto per Minardi». Così è stato perchè, come abbiamo precisato in sede di cronaca, a 30 km. dal traguardo Defilippis ha «strappato» dal gruppo il compagno di squadra, lo ha messo in condizioni favorevoli per tentare il colpo e poi è tornato, disciplinatamente, tra le file del grosso. Minardi è fuggito, ha guadagnato terreno, poi Bartali e Magni hanno inseguito e dopo un'entusiasmante «caccia all'uomo» lo hanno riacciuffato. Il resto è noto.

Ciò che non era noto, ma che abbiamo appreso dopo, è l'ira di Fiorenzo. Precisiamo meglio. All'inizio dell'inseguimento Bartali e Magni non andavano di accordo; nessuno dei due si assumeva il compito di «tirare». La maglia tricolore fa gola a tutti e Magni sapeva che tirando Bartali avrebbe compromesso (con 80 probabilità su cento) il suo titolo. Ma il «vecchio» deve averlo rassicurato, tant'è vero che, ad un certo punto, i due filavano in perfetto accordo.

Nella volata Magni ha aspettato che Gino gli cedesse il passo (in riconoscenza della caccia comune contro Minardi) ma Gino ha attaccato, ha allungato beffando il buon Fiorenzo che si è dovuto accontentare del secondo posto.

Dopo la corsa Fiorenzo era nero: impossibile avvicinarlo. Andava borbottando che «qualcuno» l'aveva giocato. Troppa ingenuità, caro Fiorenzo, il campionato italiano piace specialmente ad un uomo che, come Bartali, si trova al culmine della sua carriera.

* * *

Abbiamo detto poco della organizzazione e delle accoglienze che i calabresi hanno riservato ai protagonisti del Giro della provincia di Reggio. Si potrebbero scrivere decine di cartelle e non esaurire l'argomento: ci limitiamo all'essenziale. Mai vista tanta folla e soprattutto tanto entusiasmo, tanto affetto, tributato agli atleti nei modi più concreti.

Nei posti di rifornimento ben funzionanti, abbiamo visto degli sportivi con grosse ceste con ogni ben di Dio. Abbiamo visto delle donne lanciare fiori, gruppi di suonatori di chitarra, mandolino e fisarmonica appostati in punti «strategici». E tanti cartelli, grandi e piccoli. Vicino Reggio i compagni della locale sezione hanno affisso degli striscioni: «*Evviva il compagno Martini, evviva il compagno Pezzi*». Pezzi in quel momento era vicino a noi, ha sorriso ed ha proseguito con l'aria di chi vuol dire: «*Hai visto...*».

GIORGIO NIBI

Tournée in Europa dei calciatori argentini

La nazionale argentina che verrà in Europa alla fine del corrente anno giocherà la sua prima partita a Lisbona il 14 dicembre.

I CAMPIONATI DI MOSCA DI ATLETICA LEGGERA

Nel disco con m. 51,30 vittoria della Romasckova

La classifica attuale del campionato di calcio

MOSCA, 15. — Allo stadio Dinamo di Mosca sono iniziati ieri, alla presenza di un foltissimo pubblico di appassionati, i campionati individuali e a squadre di atletica leggera.

Nella prima giornata di gare la campionessa olimpionica del disco Nina Romaskova (Casa Centrale dell'Esercito Sovietico) ha confermato ancora una volta le sue grandi capacità conquistando il titolo di Mosca nel lancio del disco con l'ottima misura di metri 51,30.

Il titolo femminile del getto del peso è stato vinto dalla primatista Sevriukov (Dinamo) che ha lanciato a metri 14,93. Nella gara sugli 800 metri piani la vittoria è andata alla Komarova. La giovanissima atleta della Medik ha coperto la distanza in 2'16"2. Nel salto in alto si è imposta la Cludina (Dinamo).

Subito dopo si sono iniziate le gare maschili aperte con la disputa del salto con l'asta. In questa specialità si è affermato l'campione Kniazev che ha saltato metri 4,34 stabilendo così il nuovo record di Mosca sulla specialità. Contemporaneamente alla gara del salto con l'asta si è disputata la gara di marcia sui dieci chilometri vinta da Yunk (Dinamo) in 44'34"4. Il primatista Scorbakov (Dinamo) ha vinto il triplo del salto mentre il suo compagno di squadra Federov ha conquistato il titolo nel getto del peso con metri 16,51.

* * *

Nella classifica del campionato di calcio dopo gli incontri di ieri fra la squadra delle Forze Aeree di Mosca e la Dinamo di Kiev, terminato in parità (2-2) e la squadra della Spartak di Mosca e quella delle Ali dei Soviet di Kuibiscev, terminato con la vittoria in extremis della prima (1-0) è la seguente:

1) Spartak di Mosca, p. 17 (9 partite); 2) Dinamo di Kiev, p. 13 (11 partite); 3) Dinamo di Leningrado, p. 12 (9 partite), 4) Dinamo di Mosca, p. 10 (7 partite); 5) Dinamo di Tbilisi p. 10 (7 partite).

Le finali della Rassegna femminile

La grande rivelazione delle finali della Rassegna sportiva dell'UISP è stata la «romanina» Sandra Valenti brillante vincitrice dei 100 m. piani (13"4) e del salto in lungo (m. 3.97). Eccola all'arrivo della finale dei 100 m. (foto in alto) e alla premiazione del salto in lungo (foto a sinistra) tra la fiorentina Francalacci e la ferrarese Venturini rispettivamente classificatesi al secondo e al terzo posto

GLI SPETTACOLI

TEATRI

PALAZZO SISTINA: Ore 21: Mago Bustelli
QUIRINO: Venerdì 19 inaugurazione della stagione con «Tarantella napoletana» fant. in due tempi di A. Curcio
VALLE: Ore 21: Madama Butterfly

CINE-TEATRI

Alhambra: Di fronte all'uragano e rivista
Altieri: La casa rossa e rivista
Ambra - Jovinelli: Estremamente pericoloso e documentario
La Fenice: Di fronte all'uragano e documentario
Principe: La città della paura e Rivista
Volturno: Belle giovani e perverse e documentario

ARENE

Appio Mezzanotte e 15 stanza 9
Adriarena Cleopatra
Ars: Sfolgorio di stelle
Aurora: Continente nero
Castello: Ladra di cuori
Centrale Ciampino: Il signore in marsina
Dei Fiori: Noi che ci amiamo
Dei Pini: I marciapiedi di New York
Delle Terrazze: La foglia di Eva
Esedra: Maria di Scozia
Felix: Sui marciapiedi
Ionio: Salerno ora X
Laurentina: Accadde in settembre e documentario
Lucciola: La taverna della libertà
Lux: La seconda moglie
Monteverde: Un monello alla corte di Inghilterra
Nuovo: I dannati
S. Ippolito: La gabbia di ferro

CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Clodio, Cristallo, Corso, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Garbatella, Espero, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Orione, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Quirinetta, Rex, Rivoli, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Trieste, Tuscolo, XXI Aprile, Verbano — **TEATRI:** Sistina.
A.B.C.: Il vero amore
Acquario: Sua Altezza si sposa
Adriacine: Cleopatra e docum.
Adriano: I figli dei moschettieri
Alba: Stringimi forte tra le tue braccia
Alcyone: Desiderio proibito
Ambasciatori: Elena paga il debito
Apollo: Ho sposato un fuorilegge
Arenula: Ultimatum a Chicago
Aquila: La figlia di Nettuno
Arcobaleno: ore 18, 20, 22: The card e documentario
Arenula: Ultimatum a Chicago
Ariston: Attente al marinai
Astoria: Il grande peccatore
Astra: Il grande nemico
Atlante: La vendetta di Aquila nera
Attualità: Jeff lo sceicco ribelle
Augustus: Una donna si ribella
Aurora: All'alba giunse la donna
Ausonia: Il grande nemico
Barberini: La città del piacere
Bernini: Il sergente di legno
Bologna: Mezzanotte e 15 stanza 9
Brancaccio: Una donna ha ucciso e docum.
Capannelle: Il forzato di Tolone
Capitol: Fanfan la tulipe
Capranica: Processo alla città
Capranichetta: Ricca giovane e bella
Castello: Ladra di cuori
Centocelle: Sono innocente
Centrale Ciampino: Il signore in marsina
Cine-Star: L'imperatore di Capri
Clodio: Ladra di cuori
Cola di Rienzo: Belle giovani e perverse e documentario
Colonna: I milionari e docum.
Colosseo: Tokio dossier 212
Corso: La valanga gialla
Corallo: Eterna illusione
Cristallo: Facciamo il tifo insieme e documentario
Delle Maschere: Tizio Caio e Sempronio e documentario
Delle Terrazze: La foglia di Eva
Delle Vittorie: Mezzanotte e 15 stanza 9 e documentario
Del Vascello: Estremamente pericoloso
Diana: Il grande Caruso
Doria: Tarzan sul sentiero di guerra e documentario
Eden: Il grande nemico
Espero: Pazzo d'amore
Excelsior: Yvonne la francesina
Europa: Processo alla città
Farnese: L'isola dei pigmei
Faro: I morti non parlano
Fiammetta: Ore 17,30, 19,30, 22: The westward the women
Flaminio: Il grande peccatore
Fogliano: La vendetta di Aquila Nera
Galleria: I figli dei moschettieri
Giulio Cesare: Il grande nemico
Golden: Il lattaio bussa una volta
Imperiale: Maria di Scozia
Impero: Nagasaki
Induno: Il filo del rasoio
Ionio: Cameriera bella presenza offresi.
Iris: L'isola sconosciuta
Italia: Vedi Napoli e poi muori
Lux: La seconda moglie
Massimo: Il grande Caruso
Mazzini: La lettera di Lincoln
Metropolitan: La confessione della signora Dayle
Moderno: Maria di Scozia
Moderno saletta: Il tallone di Achille
Modernissimo: sala A: Desiderio proibito - Sala B: Vendetta sarda
Nuovo: I dannati
Novocine: Jim della jungla
Odeon: Anna prendi il fucile
Odescalchi: L'ultima sentenza
Olympia: La lettera di Lincoln
Orfeo: Ultimatum alla terra
Ottaviano: Il grande Caruso
Orione: Il mare d'erba
Palazzo: Tarzan e le sirene
Palestrina: Una donna ha ucciso
Parioli: La danza proibita
Piaza: E' arrivata la felicità
Preneste: Nagasaki
Primavalle: Mi svegliai signora
Quirinale: Il grande nemico
Reale: Una donna ha ucciso
Rex: Belle giovani e perverse
Rialto: La sbornia di Davide
Rivoli: Parrucchiere per signora
Roma: Mentre la città dorme
Rubino: Tarzan sul sentiero di guerra
Salario: La donna del porto
Sala Umberto: Marito e moglie
Salone Margherita: Perdono
Sant'Ippolito: La gabbia di ferro
Savoia: Fantasia
Silver Cine: Regina santa
Smeraldo: Tarzan sul sentiero di guerra
Splendore: Fuga d'amore
Stadium: L'isola dei pigmei
Supercinema: I figli dei moschettieri
Tirreno: Giovinezza
Trevi: Il pescatore della Luisiana
Trianon: Il segreto del lago
Tuscolo: Hotel Sahara
Ventun Aprile: I falsari
Verbano: Naso di cuoio
Vittoria: Il trionfo della Primu-
Vittoria Ciampino: Il figlio della tempesta

31 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Questi uomini sembrano distratti; niente affatto: sono attenti. Cimourdain sapeva tutto, e ignorava tutto. Sapeva tutto della scienza e ignorava tutto della vita. Da ciò la sua rigidezza; aveva gli occhi bendati come la Temi di Omero. Aveva la certezza cieca della freccia che vede soltanto il segno e tende a raggiungerlo. Nella rivoluzione non vi è nulla di più pauroso della linea diritta. Cimourdain andava innanzi a sè, fatale.

Cimourdain credeva che nella genesi sociale il punto estremo è il terreno solido; errore proprio agli spiriti, che sostituiscono la logica alla ragione. Egli andava alla Convenzione, oltre la Comune; era del Vescovado.

La riunione, detta Vescovado, perchè teneva le sedute in una sala del palazzo episcopale, era un intricato complesso di uomini più che una riunione. Vi assistevano, come alla Comune, spettatori silenziosi e significativi che avevano addosso, come dice Garat, «tante tasche, altrettante pistole». Il Vescovado era uno strano miscuglio cosmopolita e parigino, termini che non si contraddicono perchè Parigi è il luogo dove batte il cuore dei popoli. Là vi era la grande incandescenza plebea. A paragone del Vescovado la Convenzione era fredda e la Comune tepida. Il Vescovado era una di quelle formazioni rivoluzionarie, simili alle formazioni vulcaniche; conteneva di tutto: ignoranza, stupidaggine, eroismo, collera, polizia. Brunswick vi teneva i suoi agenti. Vi erano uomini degni di Sparta e uomini degni dei lavori forzati. La maggior parte erano forsennati ed onesti. La Gironda, per bocca d'Isnard, presidente momentaneo della Convenzione, aveva pronunciato una frase mostruosa: «Fate attenzione, Parigini, della vostra città non resterà pietra su pietra, e un giorno si cercherà il posto dove fu Parigi». Questo motto aveva creato il Vescovado. Uomini di tutte le nazioni avevano sentito la necessità di stringersi attorno a Parigi. Cimourdain si era schierato con questo gruppo.

Questo gruppo reagiva contro i reazionari. Era nato dal bisogno pubblico di violenza che è la parte temibile e misteriosa delle rivoluzioni. Conscio della sua forza, il Vescovado aveva subito preso posizione. Nei moti di Parigi era la Comune che tuona, il cannone, era il Vescovado che suonava l'allarme.

Cimourdain credeva, nella sua implacabile ingenuità, che tutto fosse equità al servizio del vero; e questo lo rendeva adatto a dominare i partiti estremi. I furfanti lo sentivano onesto ed erano contenti. I delitti sono talvolta lusingati di essere presieduti dalla virtù. Ciò li incomoda, ma piace loro. Palloy, l'architetto che aveva sfruttato la demolizione della Bastiglia vendendo le pietre a suo profitto e che, incaricato d'imbiancare il carcere di Luigi XVI, aveva per zelo coperto il muro di catene e di anelli di ferro; Gonchon, l'oratore sospetto del quartiere S. Antoine, di cui si sono trovate più tardi le quietanze; Fournier, l'americano che il 19 luglio aveva sparato su Lafayette un colpo di pistola, si diceva, pagato da Lafayette stesso; Henriot, che usciva di Bicêtre, e che era stato domestico, saltimbanco, ladro, spia, prima di essere generale e di puntare i cannoni sulla Convenzione; La Reynie, lo antico grande vicario di Chartres, che aveva sostituito il suo breviario con il *Père Duchêne*; tutti questi uomini erano tenuti a freno da Cimourdain, ed in certi momenti, per impedire ai peggiori di batter ciglio, bastava che sentissero fermo davanti a loro questo convinto, pauroso candore. E' così che Saint-Just terrorizzava Schneider. Nello stesso tempo la maggioranza del Vescovado, composta soprattutto di poveri e di uomini violenti, ma buoni, credevano in Cimourdain, e lo seguivano; aveva per vicario, o aiutante di campo che dir si voglia, un altro prete repubblicano Danjau, che il popolo amava per la sua alta statura e lo aveva battezzato l'Abate Sei-Piedi. Cimourdain avrebbe potuto condurre dove voleva quell'altro intrepido capo che si chiamava «Generale La Pique», e quell'ardito Truchon, detto il Grand-Nicolas, che aveva voluto salvare la signora di Lamballe, e che le aveva dato il braccio e fatto scavalcare i cadaveri; cosa che sarebbe riuscita senza il feroce scherzo del barbiere Charlot. La Comune sorvegliava la Convenzione; il Vescovado sorvegliava la Comune: Cimourdain spirito retto a cui ripugnava l'intrigo, aveva spezzato più di un filo misterioso nella mano di Pache che Beurnonville chiamava «l'uomo nero». Cimourdain, al Vescovado, era in buoni rapporti con tutti. Era consultato da Dobsent e Momors. Parlava spagnolo a Gusman, italiano a Pio, inglese a Arthur, fiammingo a Pereyra, tedesco all'austriaco Proly, bastardo di un principe. Creava l'intesa fra quelle discordanze, aveva tra le mani le fila di una situazione oscura e forte. Hérbert lo temeva.

Cimourdain aveva, in quei tempi ed in quei gruppi tragici la potenza degli inesorabili. Era un impeccabile che si credeva infallibile, nessuno l'aveva mai visto piangere. Virtù inaccessibile e glaciale. Era lo spaventoso «uomo giusto».

La rivoluzione non ha posto per un prete. Un prete non poteva darsi alla prodigiosa avventura che, per i motivi più bassi o per i più alti, doveva essere infame o sublime. Cimourdain era sublime, ma sublime nell'isolamento, nell'erta, nella lividità inospitale; sublime ma attorniato da precipizi. Le alte montagne hanno questa verginità sinistra.

Cimourdain aveva l'apparenza di un uomo ordinario, vestito d'abiti dimessi, di aspetto povero, giovane era stato tonsurato, vecchio era calvo. I pochi capelli che gli rimanevano erano grigi. Aveva la fronte alta e su questa fronte vi era, per un osservatore, un segno. Cimourdain aveva un modo di parlare brusco, appassionato e solenne, la voce incisiva, l'accento perentorio, la bocca triste e amara, l'occhio chiaro e profondo, e su tutto il viso una cert'aria indignata. Tale era Cimourdain. Nessuno oggi sa il suo nome. La storia ha di questi terribili ignoti.

(Continua)

Il Vescovado era uno strano miscuglio...